

FRANCESCO CORBETTA - FRANCO FRANCAVILLA

LE SALSE EMILIANE

Le « salse » emiliane godono da tempo di meritata celebrità: basti pensare che una di esse, posta in una valletta sotto il Colle dell'Osservanza, presso Bologna, ed oggi estinta, fu celebrata dal sommo Dante nel Divino Poema.

Due, soprattutto, tra quelle oggi esistenti nelle province di Modena e Bologna, meritano senz'altro una visita, quella di Nirano nel Modenese e quella di Sassuno (o del Dragone) in provincia di Bologna.

In questo nostro « Itinerario » racconteremo come ci si può arrivare e cosa si può ammirare.

Diamo la priorità a Nirano poiché, delle due, è indubbiamente la più bella. Vi si può arrivare agevolmente sia da Modena che da Bologna.

Da Modena conviene raggiungere Sassuolo e di qui, prima di giungere a Maranello, il comune di Fiorano Modenese, località in cui cartelli turistici indirizzano facilmente alle « salse ». Da Bologna si segue la « Bazzanese » sino a Vignola e, attraverso Maranello, si raggiunge parimenti Fiorano. Oltre ai segnali turistici delle salse ve ne è uno che indica la chiesa ove sono sepolti i resti mortali di Ciriaco Menotti: il luogo ove occorre abbandonare la provinciale è quello.

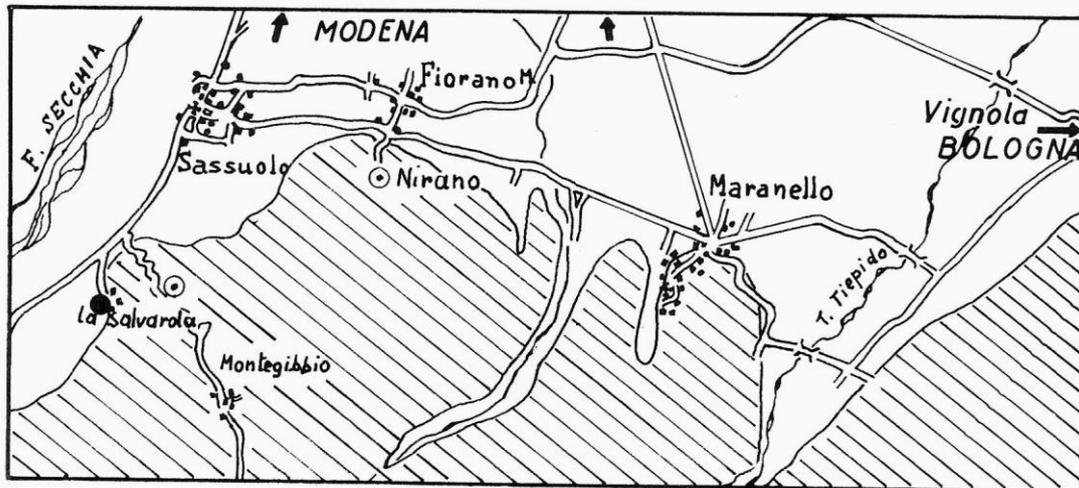
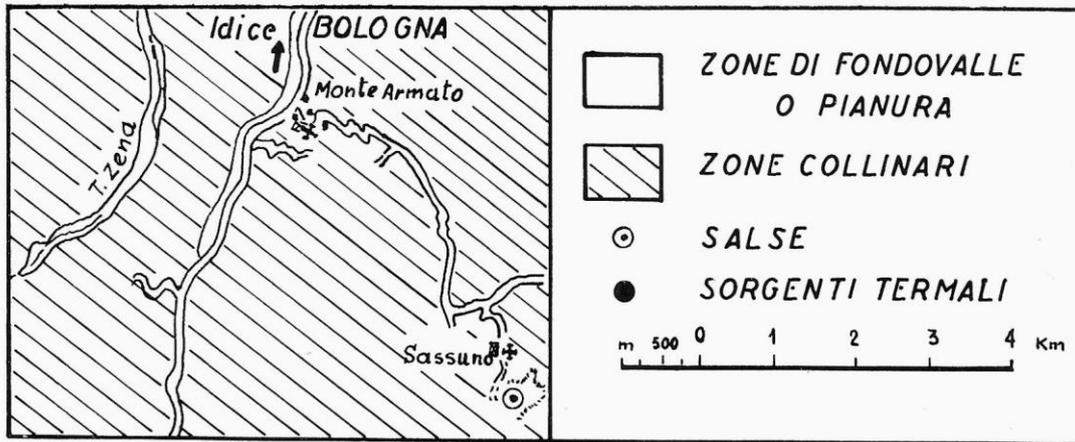
L'ultimo tratto di strada non è asfaltato ma comunque in buone condizioni

e facilmente praticabile se si esclude la strettoia di una passerella su di un torrentello o il guado dello stesso. Si può ovviare a questi inconvenienti varcando subito il torrentello e portandosi alla chiesa già citata donde senza alcuna difficoltà si possono ugualmente raggiungere le salse.

Le salse di Nirano sboccano tutte sul fondo di un'ampia conca di circa 1 km di diametro di terreni pliocenici, in parte coltivati e in parte, tutt'in giro ove gli strati affiorano nettamente con le loro testate, dall'aspetto dirupato e calanchivo.

Le salse, così come le vediamo, debbono la loro formazione a sorgenti ascendenti per pressione di gas e, nel nostro caso, principalmente ad opera di idrocarburi gassosi. Questi, venendo a giorno attraverso meati e fratture nei terreni argillo-marnosi, sospingono e trascinano verso l'alto acque sotterranee sia per incontro di vene ad una certa profondità sia per incontro della falda freatica; nel primo caso si deve necessariamente pensare alla presenza di diaclasi che guidino e facilitino la venuta a giorno: nel secondo basta che il livello dell'erosione incida quello della falda.

Occorre notare che queste manifestazioni non sono rare nelle regioni petrolifere in connessione, appunto, con la pre-



senza di grandi accumuli di gas e che, talora, rappresentano lo stadio finale di un giacimento esauritosi naturalmente oppure di dimensioni modeste, perché sono più o meno mancate le condizioni necessarie alla formazione ed all'accumulo degli idrocarburi, come in effetti è avvenuto nel nostro caso.

Queste sorgenti possono essere costanti o temporanee: attualmente le salse di Nirano si trovano in un periodo di quiete e la loro attività appare alquanto ridotta ma, nelle fasi parossistiche, dovute all'accumulo di una notevole quantità di gas sotto pressione per una causa qualsiasi (ad es. l'ostruzione temporanea della via di risalita) possono venire trasci-

nate e rideposte anche notevoli quantità di fango.

Sempre a Nirano è facile osservare come i conetti « pseudo-eruttivi » e le pozze fangose derivate dall'unione di più sbocchi siano ordinati visibilmente lungo due allineamenti contigui, che si ricollegano con le salse di Montegibbio e con le Sorgenti termali di Salvarola, di cui diremo tra poco, testimoniando in tal modo la presenza di un sistema di diaclasi alquanto ampio.

1) Fase parossistica di fuoriuscita dei gas. L'occhio vigile del fotografo ha colto l'attimo in cui una bolla scoppiando, scaglia verso l'alto un getto fangoso, che, ricadendo, segna le parti più molli come gocce di pioggia. (Salse di Nirano).



Le salse di Nirano

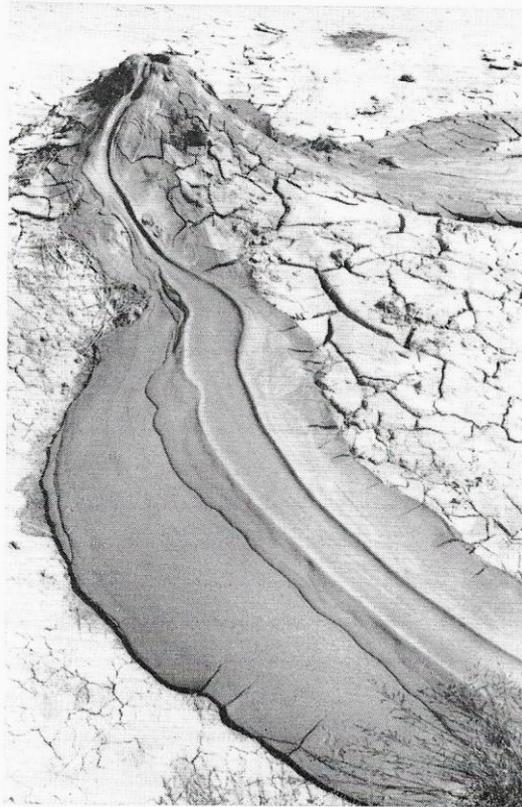
A Nirano, tra grandi e piccoli, esistono circa una ventina di crateri: in alcuni l'«edificio» pseudo-vulcanico è ben costruito: in altri, purtroppo, è stato ripetutamente smantellato dai lavori agricoli o, addirittura, asportato per usarne il fango per usi terapeutici nelle vicine Terme di Salvarola. Altrove, ancora, varie sorgenti, sboccando tutte vicine hanno determinato la formazione di una pozza, del diametro di un paio di m, assai profonda nella quale gorgogliano diversi crateri sommersi.

Le eruzioni avvengono secondo un loro periodo, oggi di alcuni minuti, e con un poco di pazienza anche se tutto, alla apparenza, sembra tranquillo si può cogliere, preceduto da un cupo brontolio, il fatidico momento dell'eruzione. Le bolle di gas affiorano tumultuosamente in superficie trascinando seco un'ondata di acqua e di fango. Acqua e fango, quando l'eruzione è particolarmente violenta, vengono anche «sparate» piuttosto lontano e ricadendo sulle colate ancora fresche le punteggiano come gocce di pioggia.

La composizione di questi gas è assai variabile e comunque, generalizzando, si può dire che vi sono contenuti soprattutto idrocarburi (metano in special modo), anidride carbonica ed idrogeno solforato. Captandoli con una cannuccia questi gas si possono accendere e bruciano con viva fiamma.

Anche la vegetazione che si insedia in queste aree e, marcatamente, intorno ai conetti e sulle colate di fango, è molto interessante perché di tipo «alofilo». A Nirano, oltre a numerose altre specie esse pure alofile ma meno significative si rinvengono abbondantemente, proprio nelle zone più salate, *Agropyrum litorale*, *Agrostis maritima*, *Atriplex litorale* e *Bupleurum tenuissimum* frequentemente riuniti in consorzi piuttosto estesi, omogenei e pressoché monofitici.

Di queste specie la più attiva nella colonizzazione delle nuove colate di fango è senza dubbio *Agrostis maritima* che a settembre, quando effettuiamo il nostro

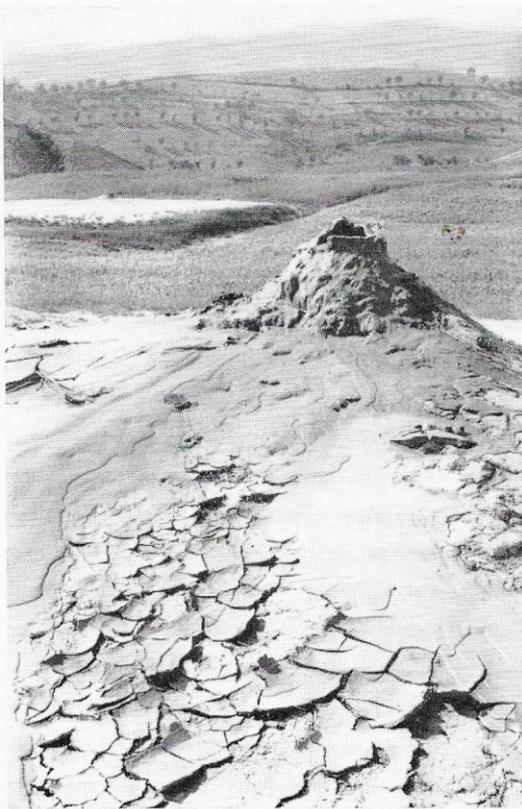


2

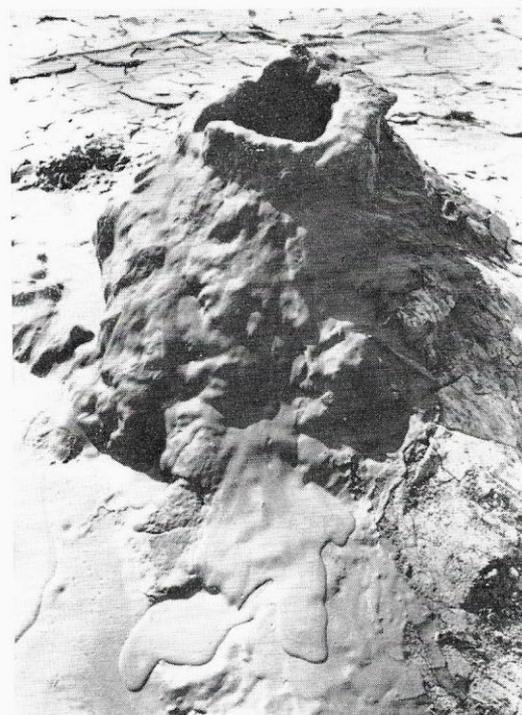
2) Fuoriuscita di una colata di fango notevolmente plastico, da un conetto. Si osservi come la stessa si espanda, assumendo un aspetto linguiforme e prendendo quasi subito consistenza, mentre le parti più liquide continuano a sovrascorrerla. (Salse di Nirano).

3) Conetto pseudoeruttivo dal notevole edificio, con i resti di una vecchia colata ormai disseccata, corrispondente ad un periodo di maggiore attività; sulla stessa e sui «mud-cracks» in primo piano, si stendono veli più recenti di fango. (Salse di Nirano).

4) Particolare ravvicinato di un conetto la cui costruzione è stata favorita dalla maggiore coesione dei fanghi; il margine superiore è qui addirittura rilevato e, dal non piccolo orifizio, solo saltuariamente fuoriescono colate fangose di poca entità. (Salse di Nirano).



3



4

sopralluogo era riccamente fornita, lungo i culmi di « bulbilli » molto simili (salvo la diversa localizzazione) a quelli prodotti dalla conosciutissima *Poa vivipara*.

Altrove gli « edifici » erano stati arati per far posto ad una coltivazione di sorgo da foraggio ed era interessante notare come nelle adiacenze dei crateri e quindi, presumibilmente, nelle zone a maggiore salinità il sorgo assumeva un aspetto assai stentato, non arrivava a fiorire e mostrava vistose striature e tacche rossastre sui lembi fogliari.

Giacché eravamo sul posto abbiamo creduto bene estendere la nostra visita anche alla « salsa » di Montegibbio cui si accede da Sassuolo prendendo la strada della Valle del Secchia e, dopo un paio di km, girando a sinistra appunto per Montegibbio.

Questa salsa, però, è ridotta a pochi sbocchi seminascosti in un campo di erba medica e di assai scarso vigore eruttivo: ciò, presumibilmente, è dovuto all'attività estrattiva delle già citate Terme di Salvarola che sono più in basso ed allineate lungo la linea di frattura di cui già si è detto.

Le salse di Sassuno

Alle « salse » di Sassuno si arriva pure abbastanza facilmente uscendo da Bologna per la Via Emilia Levante, percorrendola sino ad Idice: appena oltrepassato questo centro si gira a destra lungo la strada per Monterenzio. Al bivio di Monte Armato si abbandona la strada asfaltata e si sale, sulla sinistra, seguendo i cartelli che indicano, appunto, Monte Armato e Monte Calderaro.

La prima parte dell'itinerario si snoda in un paesaggio squallido, orrido di calanchi ma non privo di una sua profonda suggestività.

Dopo qualche km si possono notare caratteristici « cappelli » di arenarie plioceniche che poggiano sulle argille sottostanti e vengono attivamente erosi con formazione di ripide pareti a piano che spiccano per il loro colore giallastro. Questi « cappelli » sono anche evidenziati dalla presenza di vegetazione arborea a diffe-



5) Alcune « pozzes » ed un piccolo conetto. Si osservi come all'interno delle cavità il fango sia notevolmente liquido e di conseguenza si sia notevolmente espanso tutto attorno, come testimonia il « crostone » con le irregolari fessurazioni tipiche dei fanghi argillosi che si disseccano (mud-cracks), e sul quale la vegetazione non ha ancora avuto modo di attecchire. (Salse di Nirano).

renza delle argille scagliose che ne sono pressoché prive.

Arrivati ad un bivio contrassegnato dai cartelli « Via Malpasso » e « Sassuno » si scende fino alla piccola chiesa. Si parcheggia la macchina e si continua a scendere, a piedi, lungo un comodo sentiero, sino al fondovalle. Si notano, proprio sotto la chiesa, terreni marnosi caratterizzati da una sfaldatura reticolata e poi ci si addentra, anche qui, in un residuo « cappello » di arenaria caratterizzato da un folto ceduo ricco di Roverella (*Quercus pubescens*), Cerro (*Q. cerris*), Orniello (*Fraxinus ornus*), Pioppi, Salici, e numerosi e maestosi Ginepri.

Nel sottobosco sono abbondantissime la Felce aquilina (*Pteris aquilina*) e l'Erica (*Erica scoparia*) a testimonianza della natura « acida » di queste arenarie.

Si continua a scendere e si arriva alle

argille scagliose caratterizzate dalla presenza della Ginestra (*Spartium junceum*), della Sulla (*Hedysarum coronarium*) e, in alcuni punti particolarmente erosi, dall'interessantissimo *Camphorosma monspeliacum*, un piccolo, apparentemente insignificante cespuglietto dalle foglie aciculari, che nel Bolognese è molto raro e vegeta soltanto in una ristretta area nella valle del Sillaro che appunto non è molto lontana da questa zona.

Le salse di Sassuno si aprono tra le argille scagliose sulla destra del rio di Sassuno.

L'aspetto più interessante di queste salse, oltre alla solita vegetazione alofila mascherata però da numerose Cannucce (*Phragmites communis*) è dato da una vistosa lingua, lunga oltre un centinaio di m e larga una decina, di natura caotica e priva di vegetazione il che testi-



6) Gorgogliare di gas al fondo di un pozzetto fangoso, che provoca la fuoriuscita parziale delle parti più liquide; la notevole presenza di acqua ha in questo caso impedito la costruzione di un qualsiasi edificio. (Salse di Nirano).

monia un suo continuo rimaneggiamento.

Con ogni probabilità, in questo caso, la pressione dei gas non è sufficiente per spingere in superficie l'acqua e il fango, eccetto che nella testata ove si notano alcuni dei soliti « edifici » pseudo-vulcanici. Le acque vengono così liberate ad un livello inferiore sotto la lingua mantenendo in perenne movimento tutta una stri-

scia di argille scagliose (che, tra l'altro sono anche smosse da un vicino torrente) che smotta continuamente e con regolarità verso il fondo della conca calanchiva.

Siamo estremamente grati al Geom. Giorgio Dal Rio che ci ha consentito di utilizzare le artistiche, eloquentissime fotografie che illustrano e valorizzano questo nostro « Itinerario ».